

L'estensione della Messa del Sacro Cuore a tutta la Chiesa, decretata da Pio IX, venne al termine di un lungo percorso, un travagliato cammino protrattosi per più di due secoli, e segnato - specialmente nel XVII e XVIII secolo - da roventi controversie. Fu anche però un periodo di crescita in profondità e diffusione della devozione al Sacro Cuore.

La storia di questa devozione è distinta da quella della introduzione della festività nella liturgia universale della Chiesa. Due distinte realtà intimamente connesse ed interdipendenti. Tale interdipendenza si verificò in due modi. La crescente devozione del popolo in onore del Sacro Cuore, l'approfondimento teologico, biblico e la benefica utilità pastorale della devozione, esercitarono pressione per la istituzione liturgica della festività. Questa, una volta avvenuta, suscitò nuovi studi, che resero più chiara l'essenza della devozione stessa e il **simbolismo del cuore**. Inoltre la pratica pastorale crebbe - si può dire - a dismisura.

La storia della devozione al Sacro Cuore o al Costato trafitto di Gesù è più antica, ampia ed attraente della corrispondente istituzione liturgica con Messa e Ufficio propri. Dopo il Vaticano II non si accetta in modo netto la visione dualistica tra "devozioni" del popolo e "liturgia istituzionale". Nei secoli scorsi vi era invece un marcato dualismo culturale tra "devozioni" del popolo cristiano e quello "liturgico ufficiale-giuridico" approvato dall'autorità ecclesiale.

Il primo "segno" pubblico-devozionale al Sacro Cuore non si ebbe in Europa. Si verificò **in Brasile** all'inizio dell'evangelizzazione dell'immenso paese. Fu **S. José de Anchieta**, apostolo del Brasile, gesuita, che dedicò al Sacro Cuore una modesta chiesa a Guarapary, nel 1552. La costruzione si trova nella diocesi "Do Espiritu Santo", sulla costa bagnata dall'Atlantico, a nord di Rio de Janeiro. Agli inizi del '600 la devozione al Sacro Cuore si diffuse specialmente per opera dei Padri gesuiti.

L'attività dei gesuiti e di altri propagò la devozione al Sacro Cuore in un ambito pubblico, ma non molto esteso. Un buon passo avanti si verificò mediante **S. Giovanni Eudes** (1601-1680). Grande fu la sua opera nella diffusione della devozione ai SS. Cuori di Gesù e Maria. A lui si deve la **prima composizione della Messa e dell'ufficio in onore del Sacro Cuore**. Leone XIII - che ben conosceva la storia di questa devozione - lo ritenne come "l'autore del culto liturgico dei SS. Cuori".

Cinque anni dopo l'approvazione della Messa avvennero le rivelazioni a **S. Margherita Maria Alacoque** (1647-1690), a Paray-le Monial, dal 1673 al 1675. Il gesuita **S. Claudio de la Colombière**, confessore della veggente, ritenne autentiche le rivelazioni. Ma poco dopo, nel 1676, fu inviato in Inghilterra, incarcerato a causa di false accuse e si ammalò gravemente. Rimandato in Francia nel 1679, l'infermità gli impedì di diffondere la devozione al Sacro Cuore. Ma Colombière la inculcò a vari studenti gesuiti, dei quali era direttore spirituale. Morì nel 1681. Tra quei studenti vi era **Giuseppe Gallifet s.j.** (1663-1749), che assimilò fortemente il messaggio delle rivelazioni. Divenuto sacerdote dedicò una straordinaria attenzione nell'illustrare e diffondere le rivelazioni e la devozione al Sacro Cuore.

In tempi piuttosto brevi le rivelazioni a S. Margherita Maria concorsero grandemente all'eccezionale movimento della devozione. P. Gallifet sostenne S. Margherita Maria e **compose la Messa in onore del Sacro Cuore: "Venite, exultemus"** e l'**Ufficio** corrispondente. Il Vescovo di Coutances, Mons. Francesco de Lomènie de Brienne, nel 1688 approvò il formulario della Messa e permise di celebrare la festa liturgica del Sacro Cuore il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

Dopo la morte di S. Margherita Maria Alacoque (1690), le Visitandine di Francia, incoraggiate dalla diffusione della devozione, presentarono varie **richieste alla Santa Sede**, con l'appoggio dei I Padri gesuiti ed il patrocinio della regina Maria, moglie di Giacomo II Stuart, re d'Inghilterra ma furono respinte. Nonostante la risposta negativa del 1697, la devozione continuava a diffondersi. Il P. Gallifet elencava 317 associazioni in onore del Sacro Cuore sorte nel decennio 1693-1703. Le Visitandine per la seconda volta presentarono la domanda di approvazione della festività. Alle Visitandine si unì l'episcopato francese, il re Augusto di Polonia e Filippo V di Spagna, ma la risposta fu ancora negativa. Per la quarta volta si presentò domanda per l'approvazione alla Sacra Congregazione dei Riti, nel 1763. L'iniziativa partì dall'Episcopato polacco. Appoggiavano la domanda alcuni Principi di Polonia e di Francia. Il sostegno più imponente venne da 148 vescovi di Europa che sottoscrissero la petizione. Tra questi ci fu **S. Alfonso Maria de' Liguori**.

La "causa" fu discussa a lungo. Il **2 gennaio 1765** la Sacra Congregazione dei Riti **approvava la festa del Sacro Cuore** "*pro regno Poloniae, pro catholicis Hispaniarum regnis, necnon pro archiconfraternitate sub titulo eiusdem santissimi Cordis in Urbe*" ("per il Regno di Polonia, per i cattolici dei regni della Spagna, nonché per l'arciconfraternita che a Roma porta il titolo del Santissimo Cuore").

La decisione fu confermata dal papa **Clemente XIII** il 6 febbraio 1765, cioè il mese dopo. Il papa tolse però tolse la dizione "*pro catholicis Hispaniarum regnis*". La festa liturgica era limitata dunque alla Polonia e alla Arciconfraternita

del Sacro Cuore in Roma. Per la festività liturgica si stabilì il venerdì dopo il Corpus Domini. Da questo momento comunque si può dire che **inizia nella Chiesa il culto pubblico canonico al Sacro Cuore**.

Nel decreto di approvazione è ricordata la grande diffusione del culto al Sacro Cuore, "*per omnes catholici orbis partes*" ("per ogni parte del mondo cattolico"). Il "sensus" del popolo cristiano fu determinante e venne revocato il decreto negativo del 30 luglio 1729.

Poco dopo - l'11 maggio 1765 - **fu approvato il testo di una nuova messa**, detta "*Miserebitur*". La notizia dell'approvazione della festa si diffuse rapidamente. Molte diocesi e famiglie religiose si affrettarono a domandare l'indulto per celebrarla, adottando i nuovi testi. Tutti l'ottennero. Tra i richiedenti ci furono la Compagnia di Gesù, le Visitandine, le diocesi di Pozzuoli e di Gallipoli, diverse Comunità religiose di Capua e Napoli. I testi della nuova messa sviluppano il **tema dell'amore misericordioso del Cuore di Gesù**, l'onda salutare che scaturisce dal Cuore squarciato, l'immolazione di Gesù sulla Croce nella natura umana.

L'approvazione pontificia - anche se limitata - provocò una immensa diffusione del culto al Sacro Cuore. Non cessarono però **dissensi** oltraggiosi da parte dei **giansenisti**, presentando il culto al Cuore di Gesù come un atto di idolatria.

Nel vivo di questa acra polemica la regina Maria Francesca di Portogallo chiese al Papa Pio VI, nel 1777, l'indulto di celebrare la festa liturgica in Portogallo e in tutti i suoi domini. Pio VI "*benigne annuit*" (rispose favorevolmente) alla domanda dell'indulto e di altre richieste riguardanti la festività del Sacro Cuore.

La **rivoluzione francese** e il **periodo napoleonico** spazzarono le polemiche gianseniste e invece **la devozione si sviluppò maggiormente**. A metà del XIX secolo quasi non vi era diocesi che non avesse ottenuto dalla Sede Apostolica l'indulto di celebrare la liturgia del Sacro Cuore.

A distanza di quasi un secolo dalla prima approvazione romana (del 1765), **Pio IX** ritenne maturi i tempi per **l'estensione della festa alla Chiesa Universale** ed emanò il decreto il **23 agosto 1856**. Fu adottata la messa "*Miserebitur*" col suo Ufficio, nella categoria di "duplex maius", secondo i gradi della liturgia di allora.

L'estensione universale della liturgia del Sacro Cuore ebbe una difficile gestazione. Le risposte "negative" di Roma, l'esame dei testi liturgici, l'attenzione a distinguere tra rivelazioni private e il "Deposito della Fede", i quesiti anche non teologici riguardanti le relazioni tra il cuore e i sentimenti di amore, dolore etc., mostrano quanto sia circospetta la Chiesa nel culto pubblico. La **liturgia** è la **Fede orante**. Se nulla di spurio può entrare nel Deposito della Fede, altrettanto nulla di insicuro può sovrapporsi allo splendore della liturgia.

Una delle caratteristiche della liturgia è che rispecchia diverse età storiche, vari atteggiamenti di popoli e differenti spiritualità di fondatori di ordini religiosi. Qualcosa di simile è avvenuto nella formulazione dei numerosi testi liturgici per Messe del Sacro Cuore precedenti al 1856. In essi affiora un continuo lavoro che mette in rilievo **molteplici aspetti della "charitas" umana e divina del Verbo-Uomo**: amore misericordioso, tenerezza di sentimenti, immolazione, riparazione, peso dell'ingratitudine... Una vasta "concorde discordia" di un grandioso coro, che comunica al pellegrino, nelle vie semioscure della storia, serenità e una misteriosa energia per servire.